

LE STRATEGIE. Incontro di approfondimento in Confindustria promosso con RetImprese e Banco Popolare

Reti d'impresa da opportunità a strumento contro la crisi

Così le aziende anche piccole possono rafforzare il business e ottenere credito, ma servono regole per garantire gli equilibri

Valeria Zanetti

La rete d'impresa come antidoto contro la crisi. Come salvagente al quale anche le realtà micro possono aggrapparsi per rafforzare il loro business, pur nella difficoltà della congiuntura. Uno strumento ancora imperfetto. Che comunque piace agli imprenditori veronesi, che ieri pomeriggio hanno partecipato numerosi all'incontro di approfondimento «Imprese in rete per competere», organizzato da RetImpresa, Confindustria Verona e Banco Popolare.

«Il nostro obiettivo è di guidare le aziende a costruire buoni contratti di rete che possano ottenere i finanziamenti dalle banche», ha messo in chiaro Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria, a capo di RetImpresa, intervenendo con un videomessaggio.

A fare gli onori di casa, il presidente di Confindustria scaligera, Giulio Pedrollo, che ha ricordato il primato di Verona per numero di imprese in rete, 109, sulle 335 venete. «Di fronte alle trasformazioni economiche le nostre aziende hanno cercato di reagire, di cambiare pelle, non potevano però cambiare all'improvviso dimensione e hanno compreso la necessità di mettersi insieme, per vincere soprattutto le

sfide dell'internazionalizzazione», è il commento di scenario. «Confindustria ha avviato nove reti ed un progetto di ricerca con università Unicredit e Banco Popolare per formulare un modello di contratto, con relative clausole, da utilizzare dalle associate».

Restano da superare alcuni nodi normativi. «Capire ad esempio se la firma digitale si può utilizzare senza il notaio», esemplifica Pedrollo. «Oppure se l'impossibilità per la rete di fatturare rappresenta un limite o una risorsa. Mentre è stata recentemente modificata la normativa che consente anche alle reti di partecipare alle gare pubbliche», annota Fulvio D'Alvia, direttore di RetImpresa.

SERVONO REGOLE. «Bisogna fissare regole di convivenza tra realtà che entrano a far parte di un'aggregazione in modo da non assistere alla mobilità di figure professionali, di know how e di clienti da un'azienda all'altra», fa presente Federico Furlan, managing director di Simem di Minerbe, che entro l'anno costituirà con lo studio di progettazione veronese Technital, specializzata in ingegneria idraulica, in collaborazione di Acque veronesi, la rete H2Org.

Tuttavia i vantaggi sono inenunciabili. «Si lavora in network,



Un momento dell'incontro «Imprese in rete per competere» in Confindustria Verona FOTO MARCHIORI



Verona ha il primato regionale per imprese in rete: 109 sulle 335 venete

GIULIO PEDROLLO
Presidente Confindustria Verona

in strutture semplici, mantenendo una natura privatistica, che i distretti industriali stavano smarrendo. Il tutto conservando autonomia, senza annegare in qualcosa di più grande», fa il punto D'Alvia. «I contratti vengono siglati soprattutto per implementare sviluppo, ricerca ed innovazione, marketing, supportare processi di internazionalizzazione e, nell'agroindustria, per migliorare standard di qualità

nei processi produttivi - prosegue - In Italia finora sono circa 800 per 4.200 imprese, il 76% uniregionali, il resto multiregionali, con una media di 5,2 aziende, in prevalenza pmi per rete».

VENETO E LOMBARDIA. Multiregionale è Rice (rete interattiva di comunicazione elettronica) che aggrega due aziende scaligere, una padovana ed una bergamasca, per garantire l'inter-

connessione ed eliminare il digital divide sulla direttrice Padova-Milano. Regionali, rete Verona Garda Bike e rete Buon Gusto Veneto, sottoscritta un anno fa da 15 imprese del food, che ora sono diventate 34.

Anche le banche possono trasformarsi in moltiplicatori per le reti. «Promuovendo iniziative per favorire l'aggregazione», sottolinea Domenico De Angelis, condirettore generale del Banco Popolare. «Ma è sull'internazionalizzazione che dobbiamo spingere l'acceleratore, superando i vecchi modelli della filiale o dell'ufficio di rappresentanza. Servono dirigenti che vivano stabilmente all'estero e aiutino le nostre aziende, anche le più piccole, a risolvere i problemi di partnership».

brevi

PROGETTO TUNING DOMANI AL PROVOLO L'AUTO PERSONALIZZATA DAGLI ALLIEVI

Domani alle 10.15 al Centro servizi formativi Provolo di Chievo alla festa di fine anno, gli allievi presentano il progetto «Provolo Tuning», cioè l'auto personalizzata interamente da loro e premiata alla manifestazione di settore nazionale «My Special Car Show» di Rimini. Il progetto ha permesso alla scuola e ai ragazzi di entrare in collegamento con tutto l'indotto dell'auto e dell'estetica dell'auto.

SINDACATO OGGI SCIOPERO DI QUATTRO ORE DEL SETTORE LEGNO

Il settore del legno è in agitazione, dopo la sospensione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Un settore che a Verona vede impegnate migliaia di lavoratori. Le sigle sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero per oggi e un presidio dalle 9 alle 11 che si tiene davanti alla sede di Confindustria Verona. M.T.

SERRAMENTI VELUX, A COOEE ITALIA LA NUOVA CAMPAGNA STAMPA «E' EASY!»

Velux, azienda leader a livello mondiale nella produzione di finestre e sistemi per tetti, si affida a Cooe Italia, l'agenzia di comunicazione guidata da Mauro Miglioranza, per la nuova campagna stampa «E' Easy!». La campagna è sulla nuova taparella manuale a prezzo contenuto. Easy perché facile e veloce da installare, pratica da manovrare e la più economica della Velux.

CRISI AZIENDALI. Primo incontro tra sindacati e vertici del gruppo

Elcograf taglia a Verona: a rischio 130 posti di lavoro

La società presenta le «ricette»: concentrare i siti, ridurre gli stipendi ed esternalizzare

Concentramento dei siti produttivi, tagli agli stipendi ed esternalizzazione di alcune attività. Sono queste le tre misure che Elcograf, l'azienda che nel 2008 aveva rilevato la Mondadori Printing, intende adottare per far fronte al nuovo accordo stipulato con la Arnoldo Mondadori Editore, che prevede una progressiva riduzione delle tariffe di stampa.

Uno «sconto» che si dovrebbe attestare intorno al 20% e che porterebbe nelle casse di Elcograf circa 20 milioni di euro in meno all'anno: la casa editrice è, infatti, il principale committente del gruppo grafico e ne rappresenta da sola il 60% dei volumi e l'80% del fatturato.

Secondo i sindacati, che ieri hanno avuto il primo confronto con l'azienda, questa ristrutturazione potrebbe comportare complessivamente una riduzione dell'organico di circa 270 posti su mille, di cui 100-130 su Verona e 140 nello stabilimento di Melzo.

Il nuovo accordo «da un lato ha portato maggiore serenità, ma dall'altro ci obbliga ad accelerare l'iter di accoglimento che abbiamo intrapreso fin dal nostro arrivo», fa sapere Elcograf in una nota. «La strategia di rilancio prevede una possibile concentrazione a Verona della capacità produttiva rotocalco, nonché la focalizzazione degli sforzi dell'azienda sull'attività «core», cioè sulla stampa, predisponendo soluzioni diverse per gli allestimenti e la pre stampa».

ROTOCALCHIA A VERONA. In altri termini, queste fasi verranno esternalizzate. Secondo la società tuttavia, la concentrazione a Verona della stampa rotocalco - che porterebbe alla chiusura del sito di Melzo - potrebbe essere evitata, se i piani di rilancio dei settimanali predisposti dagli editori dessero gli esiti sperati: la decisione è rimandata dopo l'estate.

«A queste misure dovrà necessariamente affiancarsi una, sia pur contenuta, riduzione del costo del lavoro dell'intera azienda», prosegue la nota di Elcograf. «Si tratta comunque di interventi limitati e circoscritti che incidono per

circa il 3,4% sulla retribuzione annua media dei lavoratori interessati».

Preoccupati i rappresentanti sindacali Salvatore Meli (Sic Cgil), Antonio Belviso (Fistel Cisl), Ivano Zampolli (Uilcom Uil) e Alberto Pietropoli (Ugl Carta e stampa), che hanno partecipato all'incontro assieme ai segretari nazionali di categoria e alle Rsu. «L'azienda chiede sacrifici ai lavoratori, ma non prevede un piano di investimenti e progettualità per il futuro», commentano i sindacalisti. «L'obiettivo è il mantenimento dei livelli di occupazione, non escludendo alcun intervento, incluso il ricorso agli ammortizzatori sociali».

IL CASO IN CONSIGLIO. Il caso Elcograf verrà discusso martedì 11 alle 15 alla conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale, in presenza del sindaco Flavio Tosi e dei rappresentanti dell'azienda. Lunedì 17, inoltre, i sindacati incontreranno i parlamentari veronesi nella sede della Cisl per illustrare le proprie preoccupazioni sul futuro dei dipendenti del gruppo grafico e avanzare eventuali istanze. ● M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINNOVABILI. Non è richiesto il patentino

Installatori: lavoro salvo, ma dubbi sulla formazione

Il deputato pd D'Arienzo: «La nostra risoluzione accolta dal governo. Ora si chiarisca l'altro tema»

Salvo il lavoro, ma sulla formazione restano i dubbi. Gli installatori di impianti a energie rinnovabili continueranno l'attività senza procurarsi alcun patentino e senza dover seguire, per ora, corsi di formazione. Ma resta il punto interrogativo su chi in futuro tra i responsabili tecnici, titolari o dipendenti di imprese che installano fotovoltaico, solare termico, pompe di calore, geotermia dovrà formarsi, con quali scadenze e su quali contenuti. Solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della norma, che supera le disposizioni del decreto legislativo 28/2011, riuscirà a far luce sulle questioni che rimangono aperte.

«Il 16 maggio scorso», spiega Vincenzo D'Arienzo, deputato veronese Pd, «ho depositato con alcuni colleghi, in commissione Attività produttive della Camera, una risoluzione che poi il Governo ha fatto propria. Il testo prevedeva

che venissero assunte tempestivamente iniziative di legge per consentire a tutti gli installatori di impianti a energia rinnovabile di continuare a lavorare anche dopo il 1° agosto».

Il 28/2011 prevedeva infatti che da metà estate gli imprenditori del settore dovessero dotarsi di patentino, conseguito frequentando un corso di un'ottantina di ore, con prova pratica finale, riservato a chi avesse già un titolo o una qualifica professionale. Esentati solo i laureati o i diplomati agli istituti tecnici. Mentre il decreto non considerava la posizione di chi ha solo l'esperienza lavorativa. «L'emergenza era di non estromettere questi imprenditori dal mercato del lavoro», dice D'Arienzo, salvando anche i loro circa 20 mila dipendenti. «Attendiamo ora di capire come sarà normata in futuro la formazione, attraverso il provvedimento del Governo», conclude il deputato veronese. Formazione che farà comunque capo alla Regione. e su cui anche i consiglieri regionali scaligeri del Pd, Bonfante e Fasoli, erano intervenuti con un'interrogazione. ● Va.Za.

ARREDOBAGNO. La società di Bonavigo

Il Gruppo Samo in un progetto della Sda Bocconi



L'incontro con la Samo a Palazzo Pepoli promosso dalla Bocconi

Il Gruppo Samo, leader italiano nel settore arredobagno, è stato scelto da Sda Bocconi School of Management e da Sap AG per partecipare a un progetto di ricerca con finalità la relazione fra dimensioni di complessità delle imprese italiane, economicità e valore dei sistemi informativi, e il 23 maggio, a Palazzo Pepoli - Museo della Storia a Bologna, è stato invitato a portare la propria testimonianza diretta.

Samo ha diffuso la propria esperienza maturata con i partner Sap già dal 2002, attraverso una soluzione applicativa estesa la cui implementazione all'interno dei propri pro-

MINUTERIA

Gruppo Berner Una crescita del 2,4% in Europa

Nell'ultimo anno fiscale (1 aprile 2012 - 31 marzo 2013), nonostante la difficile congiuntura economica, il Gruppo Berner, composto dalle filiali business con i marchi Berner (presente in Italia), Caramba e Bti, ha aumentato le vendite del 2,4% raggiungendo 1.053 milioni di euro (anno precedente: 1.029 milioni).

Con oltre 9.000 dipendenti in tutta Europa, si legge in una nota, il Gruppo Berner è leader nella vendita diretta di minuteria, materiale di consumo ed utensili per l'utilizzo professionale nei settori dell'autotrazione, dell'artigianato e dell'industria. Opera dal 1957 in oltre 24 paesi europei.

Una competenza specifica e chiave è rappresentata dallo sviluppo, dalla produzione e dalla commercializzazione di prodotti chimici tecnici specializzati.

«Che il Gruppo Berner abbia di nuovo raggiunto più di un miliardo di euro di fatturato, nonostante le difficili condizioni economiche in particolare dell'Europa meridionale, è un grande successo», ha commentato Christian Berner, figlio del fondatore dell'azienda Albert Berner e da ottobre dello scorso anno membro del consiglio di amministrazione del Gruppo.

Il Gruppo Berner ha iniziato l'anno fiscale 2013/14 con un buon risultato. Già nel mese di aprile 2013, le vendite nette sono aumentate del 9,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e per l'intero anno fiscale il Gruppo Berner si aspetta di mantenere una crescita costante a una cifra, pur affrontando le condizioni economiche difficili soprattutto nell'Europa meridionale. ●